



Comune di Agropoli
Provincia di Salerno

Piano del Colore

Mappa cromatica di uno spazio urbano

Redazione del Piano del Colore
in attuazione della Legge Regionale 18 Ottobre 2002, n. 26
Norme ed incentivi per la valorizzazione dei Centri Storici della Campania
e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica

Norme Tecniche di Attuazione

Materiali e tecniche di posa in opera, per i paramenti murari, le tinteggiature,
gli elementi e gli impianti che interagiscono sulla facciata

Elaborato n. 4

Responsabile Area Tecnica,
Assetto ed Utilizzazione del Territorio
ing. Agostino Sica

Consulenza specialistica architettonica
arch. Costabile Cerone

Vice Sindaco
Assessore al Turismo e Beni Culturali
ing. Mauro Inverso

Sindaco
avv. Francesco Alfieri

Febbraio 2008



Norme Tecniche di Attuazione

Introduzione:

La presente normativa, assieme alla tabella dei colori e ai grafici degli accostamenti, fa parte integrante del Piano del Colore redatto ai sensi della L.R. Campania n. 26 del 2002, che ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali del Centro Storico di Agropoli.

Le norme regolamentano gli interventi per il restauro, il decoro e l'attintatura degli edifici civili di interesse storico, artistico e ambientale e delle cortine dei Centri Storici della Campania di cui alla legge regionale medesima.

La normativa si divide in due parti:

- la prima stabilisce le iniziative che dovranno essere adottate dall'Amministrazione Comunale e le modalità finalizzate all'ottenimento della conformità per gli interventi sulle facciate del Centro Storico;
- la seconda illustra invece le norme guida da seguire per ogni tipo d'intervento.

La normativa del presente Piano non è in contrasto con le norme tecniche degli strumenti urbanistici generali vigenti, sia approvati che adottati.

Nel caso di discordanza tra le normative, prevalgono quelle del presente regolamento.

A giudizio insindacabile del Sindaco o suo delegato, sentito il parere del Responsabile del Settore Edilizia, i lavori male eseguiti o difformi alle prescrizioni, dovranno essere rifatti entro un congruo termine a spese del proprietario.

Decorso inutilmente il termine stabilito, il Sindaco ordina il rifacimento, ad altra ditta di fiducia, che verrà eseguito a spese del proprietario.

Inoltre il Sindaco, qualora gli elementi già esistenti (decorativi, tecnologici, architettonici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo) presentino un aspetto degradato e comunque non decoroso, ne ordina il ripristino, da eseguirsi secondo la normativa del presente regolamento, fissando un congruo termine per l'esecuzione ed applicando le sanzioni previste dalla legislazione vigente.



INDICE

PARTE PRIMA

- 1.1 Contenuti e scopi del Piano del Colore**
- 1.2 Ambito di applicazione**
- 1.3 Elaborati del Piano del Colore per l'edilizia storica**
- 1.4 Principi guida**
- 1.5 Procedure e modalità per l'ottenimento della conformità degli interventi di recupero delle facciate del Centro Storico**
- 1.6 Fine lavori**
- 1.7 Norme transitorie**

PARTE SECONDA

- 2.1 Coperture**
 - 2.1.1 Manto di copertura
 - 2.1.2 Canne fumarie e torrini esalatori
 - 2.1.3 Abbaini e lucernari
 - 2.1.4 Antenne televisive
 - 2.1.5 Mensole di gronda e gronde
 - 2.1.6 Canali di gronda e pluviali
 - 2.1.7 Pannelli solari e impianti tecnologici in genere
 - 2.1.8 Volumi tecnici in copertura
- 2.2 Superfici di facciata**
 - 2.2.1 Intonaci
 - 2.2.2 Rivestimento di facciata – Particolari architettonici – Decorazione plastica
 - 2.2.3 Coloriture e tinteggiature
 - 2.2.4 Elementi aggettanti
- 2.3 Elementi di finitura**
 - 2.3.1 Serramenti interni ed esterni
 - 2.3.2 Porte – Portoni - Vetrine
 - 2.3.3 Grate – Ringhiere – Cancelli – Cancellate – Ferri battuti
- 2.4 Impianti tecnologici**
 - 2.4.1 Cavi elettrici – Fili telefonici – Tubazioni del gas e dell'acqua
 - 2.4.2 Impianti tecnologici privati
- 2.5 Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale**
 - 2.5.1 Insegne
 - 2.5.2 Targhe indicanti arti, mestieri e professioni
 - 2.5.3 Tende frangisole
 - 2.5.4 Illuminazione privata a servizio dei negozi
 - 2.5.5 Contenitori espositivi e distributivi
- 2.6 Segnaletica ed affissioni**
 - 2.6.1 Targhe toponomastiche – Numeri civici – Segnaletica stradale affissione
 - 2.6.2 Stendardi e striscioni



PARTE PRIMA

GENERALITA'

1.1 Contenuti e scopi del Piano del Colore

Il Piano del Colore per l'edilizia storica, è uno strumento di programmazione e di tutela delle qualità cromatiche e decorative degli involucri dei fabbricati esistenti, intesi come facciate e coperture, comprese le parti comuni coperte e quelle scoperte di pertinenza, individuando per ogni singolo elemento o parte dei piani verticali e orizzontali le modalità d'intervento, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi.

Le seguenti Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Colore per l'Edilizia Storica costituiscono lo strumento di riferimento per la progettazione degli interventi di conservazione, di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico della città di Agropoli, per recuperare una visione complessiva della città storica, secondo caratteri e identità riconoscibili e un'alta qualità urbana.

Il Piano del Colore si riferisce non solo alle cromie degli edifici, ma propone soluzioni per un recupero integrato dell'edificio che comprende anche il recupero di materiali, tecniche, qualità architettonica delle facciate.

1.2 Ambito di applicazione

In applicazione dell'art. 12 comma, lettera b della Legge Regionale n. 26 /2002, e dell'art. 11 del Regolamento d'Attuazione della legge, è istituito il Piano del Colore per l'Edilizia Storica che concorre, insieme al Programma di Valorizzazione e al Piano di Manutenzione Programmata, a costituire come atto di programmazione dotato di valenza autonoma, il Programma Integrato di Riqualficazione Urbanistica, edilizia e ambientale dei tessuti insediativi storici.

Il Piano del Colore si applica alle aree individuate come "centro storico" e "quartiere urbano antico", ai sensi dell'art. 2 comma 1 della L.R. 26/2002, già oggetto dell'Istanza per l'inserimento del centro storico di Agropoli nell'Elenco degli Insediamenti Censiti e del Programma di Valorizzazione del comune di Agropoli, approvato con delibera di G.C. n. 260 del 13-02-2004.



In particolare, la seguente Normativa disciplina gli interventi per il restauro, il decoro e l'attintatura degli edifici che rientrano nell'ambito perimetrato, così come indicato nella tavola 1: "Perimetrazione del Centro Storico", e si riferisce agli interventi di manutenzione, conservazione, riqualificazione e ripristino degli involucri esterni dei fabbricati esistenti, intesi come facciate e coperture, comprese le parti comuni coperte e quelle scoperte di pertinenza, individuando per ogni singolo elemento o parte dei piani verticali e orizzontali le modalità d'intervento, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi.

Tale Normativa del Piano del Colore per l'Edilizia Storica non è in contrasto con le norme tecniche degli strumenti urbanistici generali adottati e/o vigenti, né con il Regolamento Edilizio adottato e/o vigente.

1.3 Elaborati del Piano del Colore per l'edilizia storica

Gli elaborati del Piano del Colore per l'edilizia storica di Agropoli sono i seguenti:

1. Elab. 1 - Relazione illustrativa dello stato di fatto e delle linee di intervento previste (Metodo, Rilievo, Progetto);
2. Elab. 2 - Documentazione fotografica attuale e storica del centro storico e dei singoli edifici;
3. Elab. 3 - Schedatura degli edifici, con rilievo dei caratteri tipologici di facciate, finiture e decori, della datazione, dello stato di conservazione, delle residue tinte originarie e dei relativi supporti;
4. Elab. 4 - Norme tecniche di attuazione relative ai materiali e alle tecniche di posa in opera, sia per i paramenti murari che per le tinteggiature e gli altri elementi ed impianti che interagiscono con le facciate.
5. Elab. 5 - Tavolozza dei colori (tabelle cromatiche, grafici dei dati sugli accostamenti, tabella dei colori selezionati);
6. Tav. 1 - Planimetria generale del centro storico in scala 1:10.000 e 1:2.000, con l'indicazione del codice di riferimento riportato nella scheda descrittiva di ciascun edificio; analisi cronologia del tessuto urbano in scala 1:5.000;



7. Tav. 2 - Planimetria generale del centro storico: classificazione dell'edilizia storica; criteri compositivi del progetto cromatico;
8. Tav. 3 - Prospetti delle cortine urbane in scala 1:200, con l'indicazione dello stato di fatto e della proposta di progetto dei cromatismi previsti: Corso Giuseppe Garibaldi – lato est;
9. Tav. 4 - Prospetti delle cortine urbane in scala 1:200, con l'indicazione dello stato di fatto e della proposta di progetto dei cromatismi previsti: Corso Giuseppe Garibaldi – lato ovest;
10. Tav. 5 - Prospetti delle cortine urbane in scala 1:200, con l'indicazione dello stato di fatto e della proposta di progetto dei cromatismi previsti: via Giuseppe Mazzini – lato sud;
11. Tav. 6 - Prospetti delle cortine urbane in scala 1:200, con l'indicazione dello stato di fatto e della proposta di progetto dei cromatismi previsti: via Giuseppe Mazzini – lato nord;
12. Tav. 7 - Prospetti delle cortine urbane in scala 1:200, con l'indicazione dello stato di fatto e della proposta di progetto dei cromatismi previsti: via Filippo Patella – lato est;
13. Tav. 8 - Prospetti delle cortine urbane in scala 1:200, con l'indicazione dello stato di fatto e della proposta di progetto dei cromatismi previsti: via Filippo Patella – lato ovest;
14. Tav. 9 - Prospetti delle cortine urbane in scala 1:200, con l'indicazione dello stato di fatto e della proposta di progetto dei cromatismi previsti: via Tenente Gino Landolfi;
15. Tav. 10 - Prospetti delle cortine urbane in scala 1:200, con l'indicazione dello stato di fatto e della proposta di progetto dei cromatismi previsti: via Emanuele Di Sergio – via San Paolo;
16. Tav. 11 - Rilievo dei principali apparati decorativi (fregi, cornici, inferriate, portali) in scala 1:50 – 1:20 – 1:10.



1.4 Principi guida

Per quanto riguarda la presente normativa, non si tratta tanto di limitare o vietare determinate azioni o scelte, quanto di invitare il progetto d'intervento ad essere fondato su una conoscenza talmente completa da evitare scelte scorrette.

La conoscenza di un qualsiasi edificio, anche recente, delle sue origini, delle trasformazioni, dei suoi caratteri costruttivi e tipologici, delle tecniche di realizzazione e dei materiali, è alla base della progettazione di un intervento appropriato.

Il piano del Colore per il Centro Storico di Agropoli non distingue “tipologie” o “categorie” di edifici e quindi non crea modalità di intervento rigide: per ogni fabbricato è necessaria un'analisi e conoscenza specifica per consentire modalità d'intervento appropriate.

Al fine di individuare le più opportune strategie d'intervento per riconferire all'ambiente del costruito storico, segnatamente alle facciate degli edifici, le prerogative estetiche e funzionali che gli sono proprie, sono state definite sei classi specifiche di edifici.

La **classificazione dell'edilizia storica** di Agropoli, come evidenziata sulla tavola n. 2 di Piano, si basa su un'analisi attenta al valore di autenticità della testimonianza storica conservata e da tutelare e conseguentemente il principio guida che regola gli interventi è quello di preservare tali valori; la classificazione suddetta si concretizza nel seguente modo:

- a) Edifici vincolati ai sensi del D. lgs. 490/99;**
- b) Edifici di valore storico-architettonico;**
- c) Edifici di valore storico-documentale;**
- d) Edifici omogenei al tessuto edilizio con caratteri e/o elementi storici;**
- e) Edifici omogenei al tessuto edilizio;**
- f) Edifici estranei al tessuto edilizio.**

Alla lettera **a)** appartengono quegli edifici che, per particolari valori storici e/o artistico-architettonici, sono stati oggetto di decreto di apposizione del vincolo di tutela ai sensi della legge 490/99 (ex legge 1089/39); il progetto di intervento su di essi dovrà rispondere alle presenti norme ed inoltre, ottenere il preventivo nulla-osta dalle Soprintendenze competenti.



Alla lettera **b)** appartengono quegli edifici il cui partito architettonico di facciata si presenta come frutto di un compiuto progetto architettonico-figurativo, in cui il valore architettonico si affianca a quello storico, diventando entrambi oggetto di tutela; il progetto di intervento su di essi dovrà conservare l'autenticità di tutti quegli elementi originali o frutto di trasformazioni storicamente significative che contribuiscono alla leggibilità dell'unità figurativa e compositiva del partito architettonico di facciata; laddove si è in presenza di recenti interventi che alterano tale leggibilità, il progetto dovrà prevederne la rimozione, dove possibile, ed il ripristino dell'equilibrio compositivo e cromatico della facciata, secondo la metodologia operativa contemplata nei successivi articoli.

Alla lettera **c)** appartengono quegli edifici che, pur non possedendo un partito architettonico di facciata con particolari valori artistici-compositivi, sono oggetto di tutela per il valore di "autenticità" e di testimonianza storica; trattasi per lo più di manufatti architettonici appartenenti all'edilizia storica "minore" in cui è prevalente il carattere di autenticità 'materica' degli elementi che configurano il partito architettonico di facciata; l'intervento su questi edifici dovrà mirare a conservare, tutti gli elementi storicamente consolidati che costituiscono tale partito; laddove ciò non fosse possibile, per l'eccessivo degrado dei materiali o per mutate esigenze funzionali e/o strutturali, il progetto d'intervento prevederà un attento e documentato ripristino degli elementi che necessitano di essere integrati e/o sostituiti; inoltre, dovrà rispettare i caratteri formali e/o decorativi del manufatto seguendo il criterio della distinguibilità delle parti non originali, in tal modo sarà tutelato il carattere di autenticità di quelle parti che verranno conservate e quindi il valore storico-testimoniale dell'edificio.

Alla lettera **d)** appartengono quegli edifici che hanno subito interventi che ne hanno alterato o compromesso il carattere di autenticità, pur conservando elementi storicamente consolidati del partito architettonico di facciata, oppure una configurazione attuale in cui sono ancora leggibili caratteri storici nella composizione dei prospetti.

- Il progetto d'intervento, nel caso in cui l'edificio presenti elementi storicamente consolidati, dovrà mirare alla loro conservazione e valorizzazione in un partito architettonico di facciata rispondente ad una composizione figurativa unitaria che, pur tutelando e valorizzando tali elementi, sia da essi distinguibile; i



materiali utilizzati dovranno essere compatibili con il contesto urbano dell'ambito di intervento e coerenti con la tradizione "materiale" del luogo;

- Il progetto d'intervento, nel caso in cui l'edificio presenti una configurazione attuale in cui sono ancora leggibili caratteri storici nella composizione dei prospetti, dovrà riproporre tale configurazione; i nuovi elementi architettonici e figurativi, saranno caratterizzati da un linguaggio compositivo coerente con l'edilizia storica consolidata, mai in termini imitativi dell'apparato figurativo; i materiali utilizzati dovranno essere compatibili, per dimensioni, per finiture e per caratteristiche intrinseche, con quelli propri della tradizione "materiale" locale; le cromie saranno coerenti con il contesto urbano dell'ambito di intervento.

Alla lettera e) appartengono quegli edifici che, pur non mantenendo alcun elemento e/o carattere storico, non sono incompatibili con l'evoluzione tipologica del tessuto edilizio e urbano del centro storico; l'intervento su di essi dovrà essere teso all'integrazione nell'equilibrio cromatico del contesto urbano; a tale scopo non saranno ammesse cromie che utilizzino tinte proprie dell'edilizia storica e che portino gli edifici sullo stesso "piano" visivo di quelli storici: per cui le cromie saranno progettate avendo l'obiettivo di valorizzare l'edilizia storica dell'ambito cui appartengono, nel senso che saranno adottate tonalità cromatiche "sottotono", specifiche, che il presente Piano fornisce.

Alla lettera f) appartengono quegli edifici che risultano estranei all'evoluzione tipologica del tessuto edilizio e urbano, compromettendo definitivamente tale sviluppo; l'intervento manutentivo su di essi dovrà essere teso a non disturbare oltremodo l'equilibrio cromatico e architettonico del contesto urbano; a tale scopo non saranno ammesse cromie che utilizzino tinte proprie dell'edilizia storica e che portino gli edifici sullo stesso piano visivo di quelli storici: per cui le cromie saranno progettate avendo l'obiettivo di valorizzare l'edilizia storica dell'ambito cui appartengono, nel senso che saranno adottate tonalità cromatiche "sottotono", specifiche, che il presente Piano fornisce.

Le presenti norme richiedono, per gli interventi sull'edilizia del Centro Storico di Agropoli, "un'attestazione" della conoscenza della storia dell'edificio: una relazione tecnica, integrata, nel caso di edifici costruiti in epoche non recenti, da una relazione storica di approfondimento.



Il Piano del Colore si propone di esigere dai tecnici progettisti una conoscenza sufficiente dell'“oggetto edificio” su cui si interviene e, soprattutto, del contesto in cui esso si colloca; inoltre, per il raggiungimento del suddetto obiettivo, l'Amministrazione s'impegna a fornire l'assistenza metodologica ed operativa dei tecnici dell'Ufficio comunale, oltre a porre a disposizione dei tecnici esterni incaricati tutta la documentazione specifica presente presso l'Archivio degli Uffici comunali, al fine di definire le più appropriate scelte finali per gli interventi sulle facciate degli edifici del Centro Storico.

Il Piano si propone, durante la fase di gestione, di arricchire le analisi sino ad ora compiute su ambiti significativi ed esemplificativi, con il lavoro di schedatura che verrà fornito dai progettisti esterni, relativamente agli interventi sulle superfici di facciata di tutto il Centro Storico: obiettivo del Piano a lungo termine è la compilazione in evoluzione della Tavolozza dei Colori storici di d'Agropoli, che contribuirà ad arricchire la conoscenza “materiale” dell'edilizia storica, inquadrando tale strategia, in quella più ampia della fortificazione della memoria collettiva.

1.5 Procedure e modalità per l'ottenimento della conformità al Piano del colore per gli interventi di recupero delle facciate del Centro Storico

Gli interventi relativi a manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, sostituzione, modificazione, nuova realizzazione di intonaci, colori di facciata, manti di copertura ed elementi architettonici-decorativi e dell'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale quali insegne, targhe, tende frangisole, contenitori espositivi e distributivi sono oggetto di verifica della conformità al Piano del Colore secondo la vigente normativa da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale competente e della Commissione per il Paesaggio. Sono altresì oggetto di verifica di conformità la tinteggiatura, la sostituzione per parti o il rifacimento totale degli infissi esterni ed interni, delle aperture esterne o delle parti metalliche esistenti quali inferriate, parapetti, canali di gronda e pluviali, nonché la realizzazione o la sistemazione degli impianti tecnologici in facciata, quali cavi elettrici, telefonici, le tubazioni del gas e la sistemazione degli impianti solari e di pompe di calore destinati alla produzione di acqua e di aria calda.



Sono oggetto di sola comunicazione, da inviarsi al Comune almeno 15 giorni prima dell'esecuzione, i lavori relativi agli impianti tecnologici privati, quali campanelli, citofoni, videocitofoni, buche delle lettere, antenne televisive.

Pertanto tutti i lavori di facciata, nessuno escluso, sono oggetto di verifica di conformità, autorizzazione o comunicazione, a seconda dei casi.

Per gli interventi per cui è prevista la sola comunicazione si dovranno indicare i materiali da impiegarsi, come previsto dalle norme guida illustrate nella seconda parte.

Per gli interventi oggetto di verifica di conformità o di autorizzazione all'atto della presentazione del progetto, oltre a quanto prescritto dalla vigente normativa, per la presentazione delle Denunce di Inizio Attività e delle istanze di Permesso di Costruire, sono richiesti i seguenti documenti:

1. documentazione fotografica dello stato attuale a colori;
2. relazione descrittiva contenente le indagini storico-iconografiche, le campionature di materiali e prelievi di colore (se richiesti) e le modalità d'intervento con le relative schede tecniche;
3. prospetti di rilievo architettonico in scala 1:50 con indicazione di tutti gli elementi architettonici di facciata (cornicione, cornici finestre, infissi, fasce marcapiano, frontone finestre, persiane, ringhiere, basamento, portale, paraste, gronde, pluviali);
4. rilievo dello stato di degrado: prospetti che, utilizzando come base cartografica il rilievo architettonico, analizzano i paramenti murari riportando le perimetrazione delle zone soggette ad alcuni aspetti tipici del degrado (esfoliazione della tinteggiatura, efflorescenze saline, lesioni dell'intonaco, tracce di umidità, mancanze, ecc.), utilizzando la legenda del Lessico Normal 1/88, inserita nel capitolo Analisi del degrado della relazione tecnica allegata al Piano;
5. prospetti di progetto in scala 1:50 con la proposta di colorazione prescelta tra quelle indicate nella Tavolozza dei Colori del Piano, Elaborato n. 5;
6. prospetto in scala adeguata del fabbricato oggetto d'intervento e dei fabbricati precedente e successivo con i colori di progetto rapportati a quelli dei fabbricati adiacenti;



7. tavole grafiche di progetto, opportunamente colorate in scala 1:10 o 1:20, illustranti gli elementi di facciata: architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo, tale documentazione può essere eseguita anche con la tecnica del fotomontaggio, purché in scala adeguata.
8. scheda, così come predisposta dall'Ufficio comunale, che documenti lo stato di fatto, comprendente i caratteri tipologici di facciate, finiture e decori, la datazione, lo stato di conservazione, le residue tinte originarie e i relativi supporti, oltre ai cromatismi proposti;
9. al termine dei lavori, il progettista dovrà elaborare una scheda d'integrazione, nella quale verrà documentato l'intervento realizzato con i cromatismi applicati, anche attraverso immagini a colori, per costituire un Archivio del Colore del centro storico, utile all'Amministrazione per monitorare tutti gli interventi realizzati nell'ambito del Piano del Colore.

In base alla domanda presentata il Comune potrà disporre un controllo del decoro delle facciate per constatare la congruità del progetto e rilevare, nel caso di dipintura di facciata, di infissi le tracce di colorazione esistenti.

L'incaricato potrà stabilire la necessità di eseguire adeguate indagini stratigrafiche al fine della ricerca di decorazioni pittoriche o di intonaci monocromi originali. Se il ritrovamento di tracce coloristiche, decorate o non, contrastasse con il progetto presentato è obbligo redigere un nuovo progetto coloristico.

Dopo avere espletato quanto sopra l'Ufficio comunale competente e la Commissione Paesaggistica, procederà all'autorizzazione condizionata, nel caso di restauro o ristrutturazione completa della facciata, all'impegno dell'eliminazione di tutti gli elementi tecno-morfologici incongrui.

Nel caso di intonacatura, tinteggiatura degli infissi esterni ed elementi in ferro, l'Ufficio competente può delegare, per l'approvazione definitiva, l'incaricato del Comune al decoro delle facciate a visionare le varie tonalità della tinta prescelta, che dovranno essere opportunamente campionate sul posto ed accostate in posizione opportuna, al fine di valutarne la validità sia tonale sia tecnologica.

I proprietari degli edifici vincolati ai sensi della ex L. 1089/39 o insistenti su area vincolata ai sensi della ex L. 1497/39 nel caso di intervento relativo al restauro di



facciata dovranno ottenere la preventiva autorizzazione, secondo le competenze, da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici e/o dalla Commissione per i Beni Ambientali.

1.6 Fine lavori

Al termine dei lavori i relativi intestatari dovranno inviare dichiarazione di fine lavori che dovrà essere consegnata entro 30 giorni dalla conclusione dell'intervento; a tale dichiarazione, necessaria per la chiusura della pratica, dovrà essere allegata una idonea documentazione fotografica (almeno due fotografie d'insieme da diverse angolature, in formato cartaceo 18x24 e formato digitale .jpg) che servirà all'Ufficio comunale per l'aggiornamento dell'archivio delle facciate del Centro Storico di Agropoli.

Il Comune, una volta accertata la buona riuscita dei lavori, entro 30 giorni rilascerà la "dichiarazione di conformità" dei lavori stessi, anche ai sensi ed agli effetti dell'art. 26 e successivi del Capo II del

Regolamento di Attuazione della Legge Regionale n. 26/2002.

Le ditte costruttrici che avranno eseguito a regola d'arte, intonaci, tinteggi e rifiniture, come prescritto dalle presenti Norme del Piano del Colore, avranno titolo preferenziale per l'inserimento nell'elenco delle Ditte di fiducia dell'Amministrazione comunale, nella specifica categoria.

1.7 Norme transitorie

Tutti gli elementi di facciata, architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale e di arredo con l'entrata in vigore del presente regolamento verranno tollerati, anche se incongrui, purché a suo tempo regolarmente autorizzati.

Questi elementi saranno sottoposti a revisione, applicando i criteri normativi del presente regolamento, ogni qualvolta venga presentata domanda per il restauro o la ristrutturazione globale di facciata o semplicemente per il rinnovo dell'elemento in questione, nel qual caso saranno oggetto di revisione tutti gli elementi relativi alle parti omogenee, come illustrato nella parte seconda.



PARTE SECONDA

NORME GUIDA: MODALITA' D'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Introduzione:

La presente normativa stabilisce i metodi del restauro e di ristrutturazione delle facciate del Centro Storico, e ne prevede interventi unitari, indicando per ogni singolo elemento od oggetto di facciata, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi.

Per intervento di facciata unitario si intende un progetto esteso a tutta l'unità di facciata (dalla linea di terra al cornicione dell'edificio), completo di tutti gli interventi di riordino compositivo-decorativo, tecnologico e funzionale, ivi compresa la riorganizzazione dell'oggettistica ed uso commerciale privato.

La normativa viene divisa per parti omogenee a significare che, per ogni intervento relativo ad una parte omogenea, tutti gli elementi che la compongono devono essere presi in considerazione globalmente. Pertanto nel caso di richiesta di restauro globale di facciata, sostituzione di un singolo oggetto o progettazione ex-novo, tutti gli elementi incongrui della stessa parte omogenea devono essere rimossi.

Le parti omogenee sono così illustrate nei capitoli seguenti:

2.1 Coperture

2.2 Superfici di facciata

2.3 Elementi di finitura

2.4 Impianti tecnologici

2.5 Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo

2.6 Segnaletica ed affissioni

2.1 Coperture

Nel seguente Capitolo, riguardante la parte omogenea relativa alle coperture, vengono normati gli elementi che la compongono, illustrati ai seguenti punti:

2.1.1 Manto di copertura e lastrici solari

2.1.2 Canne fumarie, comignoli e torrini esalatori

2.1.3 Abbaini e lucernari

2.1.4 Antenne televisive

2.1.5 Aggetti di gronda



2.1.6 Canali di gronda e pluviali

2.1.7 Pannelli solari e pompe di calore per la produzione di acqua e aria calda

2.1.8 Volumi tecnici in copertura

2.1.1 Manto di copertura e lastrici solari

Per tutti gli edifici antichi del Centro Storico il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre la tipologia esistente se compatibile con la tradizione storica locale che prevede l'impiego esclusivo di tegole in laterizio ed in particolare modo del coppo e sottocoppo. Per gli altri edifici del Centro Storico il manto di copertura tradizionale a falde può appartenere a varie tipologie, comprese le tegole piane e coppi, dette "maritate" o "alla romana", e di più recente fattura, quali la tipologia ad incastro che utilizza esclusivamente tegole piane (tipo marsigliese), che il Piano comunque considera perchè appartenenti all'edilizia storica locale consolidata.

E' da escludersi pertanto in modo categorico, salvo casi accertati, l'impiego di tegole in materiale diverso dal laterizio.

Nel caso di rimaneggiamento del manto di copertura tradizionale e' obbligatoria la riutilizzazione, per quanto possibile, dei medesimi coppi esistenti con eventuale inserimento, in maniera alternata e casuale, di nuovi ad integrazione di quelli non recuperabili; negli edifici di particolare pregio storico-architettonico e' fatto obbligo di utilizzare per quanto possibile materiale di recupero. L'integrazione con nuove tegole di quelle non recuperabili, deve avvenire preferibilmente in posizione sottoposta a quelle originarie.

Per gli edifici di nuova costruzione è consentito l'uso di tegole sempre in laterizio del tipo marsigliese previa verifica di conformità degli uffici competenti.

Per le coperture piane, le pavimentazioni e i rivestimenti esistenti dei lastrici solari, riconducibili all'impianto originario e in buono stato, se ne preferisce la conservazione.

In caso di documentata impossibilità di conservazione, il progetto d'intervento potrà prevedere la sostituzione, provvedendo a realizzare una nuova impermeabilizzazione, che potrà essere rivestita con pavimentazioni specifiche per esterni, nel caso sia calpestabile, o semplicemente tinteggiando di verde o rosso il manto bituminoso.



Su tutti gli edifici del Centro Storico sono vietate le impermeabilizzazioni con manti bituminosi che prevedano la successiva apposizione di vernici di colore argento e qualsiasi altro trattamento di finitura, ritenuto non compatibile con l'edilizia storica.

2.1.2 Canne fumarie, comignoli e torrini esalatori

Per tutti i comignoli nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali e' obbligatorio il restauro conservativo; se ciò non fosse possibile per l'accentuato stato di degrado, è consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive.

In questo caso eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentibili previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di tutela ambientale.

Per la costruzione di nuovi comignoli e' obbligatorio l'uso di forme e materiali tradizionali. Sono da escludersi pertanto canne fumarie e comignoli non intonacati. L'intonaco della canna fumaria deve essere dipinto dello stesso colore della facciata, o in tinte scalate.

E' altresì consigliabile un conveniente raggruppamento dei comignoli, ed inoltre, in caso di nuovo posizionamento, le canne fumarie devono, per quanto e' possibile, essere collocate ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

I torrini esalatori devono riproporre le forme ed i materiali dei comignoli.

E' normalmente vietato costruire canne da fumo applicate alle parti visibili dello spazio pubblico; potranno essere prese in esame soluzioni esterne, in laterizio intonacato o in rame, purché inserite in un progetto generale della facciata e/o delle coperture, e non interferiscano con gli elementi architettonici e decorativi.

2.1.3 Abbaini e lucernari

Per tutti gli abbaini, nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, e' obbligatorio il restauro conservativo, se ciò non si potesse documentare, e' consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive.



Eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentibili previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di inserimento nel contesto urbano.

Il posizionamento di lucernari nel manto di copertura potrà essere eventualmente consentito previa dimostrazione di reali esigenze funzionali, con particolare riferimento dell'uso del sottotetto e previa dimostrazione della compatibilità ambientale.

Sono da escludersi in modo categorico superfici a specchio.

2.1.4 Antenne televisive e parabole

Le antenne televisive di nuova installazione devono essere in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare e devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici; sono da escludersi pertanto le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura, a distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto. E' consigliabile quando ciò è possibile, l'installazione dell'antenna televisiva sulla falda interna, quindi non sulla falda prospiciente la pubblica via.

Nel caso di lavori condominiali di manutenzione straordinaria del tetto e' obbligatoria la centralizzazione delle antenne televisive, con l'installazione di una sola antenna televisiva per ricezioni di tipo tradizionale e di una sola parabola per ricezioni satellitari. Le antenne paraboliche non sono consentite in vista sulle facciate principali prospicienti spazi pubblici. Possono essere consentite antenne ricetrasmittenti con tipologia ad asta sempre prospicienti parti interne.

I ripetitori per le telecomunicazioni, compatibilmente con le norme igienico-sanitarie di settore e quelle degli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti, possono essere installati su edifici che non abbiano un interesse storico, architettonico e paesaggistico rilevante, con le stesse modalità d'installazione delle antenne e parabole.

2.1.5 Aggetti di gronda

Gli aggetti di gronda in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, devono in prima istanza essere trattati con criteri di restauro conservativo.



Se ciò non fosse possibile, possono essere ricostruite previa attenta analisi da parte della Commissione Paesaggistica, seguendo le forme, l'aggetto e le tecniche costruttive tradizionali.

Inoltre le mensole e le cornici di gronda in materiale lapideo devono essere sempre restaurati; e' ammessa la sostituzione parziale, solo in casi eccezionali debitamente documentati ed autorizzati, con nuovi elementi della stessa forma, dello stesso materiale e della stessa colorazione.

In nessun caso i beccatelli di gronda e gli sporti lapidei o in laterizio possono essere dipinti, e' prevista solo la pulitura con opportuni lavaggi eseguiti in modo leggero.

Le cornici modanate (cornicioni, marcapiani, cantonali, etc.) in intonaco devono essere consolidate e le eventuali parti mancanti devono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente per ingredienti, composizione e cromatismo servendosi di apposite modine con profilo del tutto uguale a quello esistente, nel caso in cui presentino particolari caratteristiche decorative.

2.1.6 Canali di gronda e pluviali

Generalmente gli edifici antichi del Centro Storico non utilizzavano questi elementi e pertanto non vanno inserite artificialmente. L'inserimento è consentito per le nuove costruzioni previa verifica di conformità degli uffici competenti.

I canali di gronda e i pluviali dovranno essere realizzati in lamiera o acciaio zincato, o in rame, escludendo categoricamente l'uso di materiali plastici e dell'acciaio inox.

I canali ed i pluviali dovranno avere uno sviluppo circolare, consono alle tradizioni del luogo, si esclude quindi lo sviluppo quadrato o rettangolare. Il posizionamento dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione all'importanza dell'edificio ed in ogni caso alla partitura compositiva della facciata. Di norma i pluviali devono essere posizionati, seguendo una linea verticale alle estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue, e sui prospetti secondari dell'edificio.

I pluviali non devono quindi essere posizionati al centro della facciata se non per comprovate esigenze funzionali, e comunque, non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi, in presenza degli aggetti delle cornici orizzontali,



devono rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo, rispettando comunque l'assialità, salvo altre soluzioni proposte compatibili e giustificate.

La parte terminale del pluviale dovrà essere posizionata sotto traccia e raccordata alla fognatura comunale.

2.1.7. Pannelli solari e impianti tecnologici in genere

Non è consentito installare impianti tecnologici a vista (quali pannelli solari, pompe di calore, unità motocondensanti e simili) sulle falde delle coperture inclinate.

Simili installazioni potranno essere ammesse solo nel caso in cui la copertura presenti, per sua originaria conformazione, parti convenientemente defilate e particolarmente idonee ad accogliere l'impianto senza che la sua presenza alteri le prospettive visibili dai coni ottici limitrofi più significativi.

2.1.8. Volumi tecnici in copertura

Per gli edifici che rivestono interesse storico-ambientale, i volumi tecnici vanno prioritariamente previsti all'interno delle coperture o in locali esistenti.

Nei casi in cui risulti indispensabile realizzarli in copertura, dovrà essere prevista una soluzione unitaria per tutti gli impianti da installare, anche se afferenti a più unità abitative, in posizione arretrata rispetto al filo delle facciate.

L'altezza minima dei volumi tecnici sarà quella indispensabile per contenere gli impianti e comunque non superiore a mt. 2.40.

Nel caso di impianti tecnici a cielo aperto, il progetto dovrà particolarmente curare l'organizzazione unitaria degli stressi, ubicandoli al centro delle coperture e prevedendo idonee schermature.

2.2 Superfici di facciata

La parte omogenea relativa alle superfici di facciata è così suddivisa:

2.2.1 Intonaci

2.2.2. Rivestimenti di facciata - Particolari architettonici - Decorazioni plastiche



2.2.3 Tinteggiature - Decorazioni Pittoriche

2.2.4 Elementi aggettanti

2.2.1 Intonaci

L'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovrà privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti a base di malta di calce. Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare. In tali casi a seconda dell'importanza dell'edificio e su richiesta degli uffici preposti è prevista una preliminare ed approfondita indagine chimico-fisica dell'intonaco originale.

Qualora non fosse possibile il recupero in modo documentato degli intonaci esistenti e sempre che i medesimi non siano decorati, questi dovranno essere ripristinati con tecniche e materiali tradizionali.

Il rifacimento totale o parziale degli intonaci di tutti gli edifici storici non deve quindi assolutamente prevedere l'uso di malta cementizia e di malta a base di calce idraulica artificiale, è inoltre vietata la realizzazione di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.

Nel caso in cui dopo attenta analisi, eventualmente confortata da una indagine stratigrafica, a giudizio degli uffici competenti, si decida procedere alla demolizione degli intonaci, nel conseguente rifacimento è consigliabile stendere l'intonaco in tre strati secondo le modalità e la composizione illustrate nel "Manuale delle tecniche e degli interventi" del Programma Integrato di Riqualficazione del Centro Storico.

In ogni caso è obbligatorio l'impiego di malta per intonaco composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale, grassello di calce) e sabbia. E' consentita l'aggiunta di pozzolana, del cocchiopesto e della polvere di marmo nei casi necessari e documentati.

Non è consentito di norma ridurre a faccia a vista la muratura degli edifici, mentre in presenza di edifici, con assenza totale di intonaco, dovrà essere opportunamente valutata l'opportunità, soprattutto in termini di con testualità, di un ripristino dell'intonaco, comunque consentito dal Piano, procedendo alla progettazione delle opere di finitura e



dell'apparato decorativo in analogia con edifici coevi e appartenenti alla stessa tipologia.

E' sempre obbligatorio, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato uniformemente su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili dalla via pubblica, compresi altresì le fronti delle canne fumarie e dei comignoli, purché concepite per essere intonacate. In nessun caso è consentito che il ripristino della superficie parietale intonacata rimanga a vista, senza essere dipinta secondo le modalità illustrate al punto 2.2.3.

Laddove esistano lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile come cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene, ecc., non potranno essere sostituite da materiale lapideo.

Pertanto, nel caso di lacune, è obbligatoria la ricomposizione che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama, usando malta composta dagli stessi componenti di quella originale e servendosi di appositi modini dal profilo identico alle modanature esistenti.

In assenza del bugnato al piano terra, l'intonaco deve essere steso fino alla quota del piano stradale, con la realizzazione di uno zoccolo basamentale, in intonaco, differenziandolo con il colore del fondo, o in lastre di pietra squadrata

Nel caso in cui la partita compositiva orizzontale dell'edificio lo permetta per la presenza di fasce marcapiano, è consentito, per il solo piano terra, in presenza di umidità di risalita, l'uso di intonaci aeranti di malta idraulica naturale, mentre è vietato l'uso di intonaci, sia pur aeranti ma a base di cemento.

L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere cura di recuperare, a livello del basamento, ovvero al piano terra, il disegno originario dei vani con la rimozione totale delle parti incoerenti, come rivestimenti parziali incongrui, impianti, e di evidenziare la parte basamentale in pietra o intonaco. Inoltre si dovrà avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.

L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi



commemorative ed indicative, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.

E' vietato invece evidenziare in facciata la presenza di elementi strutturali, come archi di scarico, pietra da taglio, con valore prettamente strutturale, e travi in legno o altro. L'evidenziazione o la rimessa in pristino di particolari rilevanti, anche non coevi all'architettura, è consentita previa autorizzazione, derivante da un approfondito esame analitico delle soluzioni proposte.

E' consentita la formazione di copertine in piombo, rame o lavagna a protezione di parti aggettanti delle facciate quali mensole di gronda, cornicioni, timpani, modanature delle finestre, ecc.

2.2.2 Rivestimento di facciata - Particolari architettonici - Decorazione plastica

Nel restauro di facciata è fatto obbligo evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo o fittile in origine a vista come: cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati ecc.; e le decorazioni plastiche a carattere religioso o profano sia emergenti dalla facciata sia alloggiate in nicchie o edicole.

Per tutte le parti in origine a faccia a vista della facciata è consentita solamente una lieve pulitura, mediante opportuni lavaggi, mentre è vietato l'uso di ogni genere di sabbiatura. E' altresì vietato intonacare o tingeggiare i mattoni faccia a vista, le pietre naturali e le parti in conglomerato cementizio, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze, o nel caso che gli stessi elementi in laterizio, quali i mattoni, formino il supporto strutturale per la successiva finitura a stucco.

Di conseguenza, qualora si tratti di edifici in origine a faccia a vista, o comunque ormai storicizzati, gli eventuali interventi di integrazione e ripristino di elementi mancanti o gravemente deteriorati dovranno essere realizzati col metodo del cucì scucì, usando analoghi materiali, simili agli originali, per dimensione, forma e colore, e adoperando nelle connessioni una malta analoga per composizione a quella originale, i giunti inoltre dovranno essere lavorati con le stesse modanature e alla stessa stregua di quelli originali.



Per le parti lapidee a vista è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti. In casi eccezionali e comunque per particolari architettonici non di grande pregio artistico, è prevista, previa specifica autorizzazione, la integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce di polvere di marmo. In ogni caso è basilare riproporre il cromatismo e la patina delle parti lapidee originali.

L'intervento di restauro delle facciate deve prevedere inoltre l'eliminazione di un eventuale rivestimento recente di marmo o altro materiale non pertinente con l'impianto originale, che copre il supporto murario.

Nel restauro di facciata non è consentita la apposizione di soglie, e davanzali in materiale incongruo, quali marmo o elementi prefabbricati.

Le stesse se esistenti se ne prevede l'eliminazione e la sostituzione con altro materiale conforme alla tradizione locale.

2.2.3 Coloriture e tinteggiature

Tutti i prospetti intonacati degli edifici compresi quelli laterali ed interni e quelli emergenti dalle coperture, e le canne fumarie intonacate, vanno tinteggiati. La tinteggiatura negli edifici storici dovrà essere eseguita di norma con tecniche tradizionali. In principal modo sono consigliate le tecniche di tinteggio a base di calce o, in alternativa, l'uso del tinteggio a base di silicati opportunamente giustificato e autorizzato.

E' categoricamente vietato l'uso delle pitture lavabili, ancorché traspiranti, e di tecniche da stendere a spatola, tipo sovraintonaci plastici (graffiati in genere).

Nel caso di edifici del '900, e solo in questi casi, ferme restando le indicazioni e le limitazioni precedenti, potrà essere utilizzata una tinteggiatura a base di silicati o silossanica.

I colori delle tinte a base di calce dovranno essere quelle delle terre naturali riconducibili alla gamma dell'architettura locale che indicativamente sono proposti nell'abaco relativo alla tavolozza dei colori che costituisce parte integrante delle presenti norme guida.

Ad ogni buon conto il colore da impiegarsi, di norma, viene scelto in relazione alle tracce di coloritura reperibili sulle facciate, quando esistenti, e pertanto, salvo



documentazione comprovante la tinteggiatura dell'impianto originario, si dovrà provvedere ad una accurata analisi stratigrafica delle superfici esterne della muratura. Valutando al contempo l'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale.

In linea generale tutti i progetti di restauro e ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi e tecnologici (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terra tipo intonaco bugnato o a fasce, canali di gronda e pluviali ecc.).

In presenza di edifici accorpati, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, nel quale caso il colore dovrà essere riproposto, nelle parti mancanti, si procederà sulla base dei seguenti criteri:

- a) quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile anche esternamente, con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diversa altezza dei fabbricati ecc., si interverrà di norma con più colori distinti, anche se i corpi di fabbricato risultano essere di un'unica proprietà;
- b) quando al contrario l'edificio risulta disaggregato o meglio frazionato in termini di proprietà, ma conserva inequivocabilmente la costante tipologia originale di una sola unità edilizia, la colorazione dovrà essere unica.
- c) In generale basandosi sui suggerimenti per gli interventi sul colore fondati sull'approccio percettivo e sull'armonia cromatica come proposti dal Piano.

La presenza di decorazione o di tracce di decorazione pittorica, anche se non giacenti su edifici vincolati ai sensi della ex L. 1089/39, comporta la segnalazione alla competente Soprintendenza, per concordare le operazioni più idonee al restauro.

Nel caso di decorazioni pittoriche di facciate riproducenti finti bugnati, fasce marcapiano, incorniciature di finestre, infissi interni o esterni, cantonate in bozze, lesene ecc. che presentino lacune, ma dove sia ugualmente ricostruibile il modulo costitutivo, si dovrà, di norma, procedere ad una integrazione nelle forme dimensioni e tecniche pittoriche che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo dell'apparato decorativo.

Nel caso di edifici che non presentino allo stato attuale riquadrature od altre decorazioni, e che non sia possibile risalire, in mancanza di adeguata documentazione storico-iconografica, alla sua immagine originaria o storicizzata, ma che per tipologia, epoca di costruzione ed inserimento nel contesto rimandino all'uso di simili



decorazioni, potrà essere ammessa la realizzazione di un semplice apparato decorativo costituito da fasce marcapiano, riquadri a porte e finestre, zoccolatura al piano terra e/o trattamento a fasce o a righe dell'intonaco al basamento.

Previa presentazione di un progetto specifico, è consentito sulle pareti senza aperture e/o decorazioni plastiche e sulle pareti degli edifici realizzati nel '900 che non hanno un'importanza storico-architettonica, la realizzazione e l'inserimento di elementi decorativi o scultorei.

2.2.4 Elementi aggettanti

Dovrà prevedersi la conservazione degli elementi aggettanti quali balconi, balconate, terrazze e logge nelle loro tipologie, forme e materiali riconducibili al disegno originario della facciata comprese le balauste in muratura piena e/o a colonnine, le ringhiere, le mensole in ferro/ghisa o in conglomerato intonacato.

Nel caso di balconi, balconate, terrazze, logge, verande, legittimati in epoca successiva all'impianto originario, in presenza di interventi sulla facciata, il progetto dovrà prevedere di uniformare la tipologia, le finiture, le dimensioni, i materiali degli elementi che le compongono, sulla base di quelle tradizionali.

2.3 Elementi di finitura della facciata

Gli elementi di finitura della facciata sono illustrati ai punti:

2.3.1. Serramenti esterni ed interni di finestre e porte-finestre

2.3.2 Porte, portoni e vetrine

2.3.3. Grate, ringhiere, cancelli, cancellate e ferri battuti

2.3.1 Serramenti interni ed esterni

Nel caso di rifacimento dei serramenti, quando originali dovranno essere mantenuti invariate le forme, la lavorazione e i materiali del tipo tradizionale, uniformandole, se di foggia diversa. La forma tradizionale prevede gli scuri interni, sono pertanto vietati gli scuri esterni. Il materiale da impiegarsi è solamente il legno verniciato con vernici non



trasparenti secondo i colori indicati nella tavolozza, prevedendo l'eliminazione di tutti i serramenti realizzati con materiali estranei alla tradizione, quali alluminio e pvc.

E' escluso in modo categorico l'uso di persiane avvolgibili, di qualsiasi natura e materiale, le quali vengono tollerate solo se previste fin dall'impianto dell'edificio. Non è ammesso l'uso esterno di veneziane.

E' altresì vietato l'uso di infissi esterni nelle finestre del piano terra, prospicienti la via pubblica, che si aprono verso l'esterno. Anche in questo caso è ammesso solo l'uso di scuretti posti sull'infisso interno.

Nel quadro di un restauro di facciata dovrà essere prevista la rimozione degli infissi incongrui tramite conseguente sostituzione con infissi tradizionali.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta all'uso della ferramenta degli infissi, quali cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli e ferma-imposta che, quando non più riutilizzabili, dovranno prendere la forma e la lavorazione di quelli tradizionali.

In tutti i casi gli infissi esterni dovranno essere dipinti con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta del colore tradizionalmente verde per la parte esterna, diversificato nelle varie tonalità come illustrato nella tavolozza del colore, e bianco per la parte interna, o in alternativa in marrone o bianco.

Comunque in tutti i casi la colorazione degli infissi dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata.

E' inoltre obbligatorio che tutti gli infissi esterni della stessa unità edilizia abbiano la medesima tinta e tonalità.

Nel caso di restauro globale di facciata dovrà essere attentamente valutata l'opportunità dell'impiego di serramenti esterni, se non già esistenti, che comunque è vietata in edifici di particolare interesse storico che non ne prevedevano all'origine l'uso.

E' vietato l'uso di doppie finestre, in alternativa si propone l'installazione di vetro camera, per migliorare la coibenza termica all'interno dell'edificio. In ogni caso tutte le aperture della facciata, ad eccezione del piano terra, dovranno presentare finestre omogenee, per forma e colorazione. Sono comunque esclusi vetri a specchio e le suddivisioni delle luci del tipo inglese.



2.3.2 Porte - Portoni - Vettrine

Costituendo elemento essenziale dell'immagine degli edifici, gli interventi su porte, portoni e vetrine dei negozi devono presupporre una particolare attenzione.

Dovrà essere pertanto obiettivo principale la medesima salvaguardia di porte e portoni di legno. Perciò in caso di porte e portoni in legno ben conservati è consentita la sola manutenzione. Nel caso invece di infisso di legno estremamente degradato dovrà essere di norma prevista la sostituzione con un infisso dello stesso tipo, forma e colore.

Nel caso di ricostruzione dell'infisso preesistente, in assenza di elementi di conoscenza del disegno dell'infisso originario (foto d'epoca, documentazione grafica), si procederà al ridisegno del nuovo infisso in analogia con portoni di altri edifici storici.

La colorazione degli infissi di porte e portoni, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e della integrazione cromatica della intera facciata, può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori.

In ogni caso, in presenza di interventi di restauro di facciata, dovranno essere rimossi gli infissi esterni realizzati recentemente in lega leggera, tipo alluminio, e quant'altro incongruo per forma e materiale rispetto al complesso dell'edificio.

Nelle aperture storicizzate, non potranno essere sostituiti o eliminati i portoni di chiusura degli ingressi (abitazioni o fondi) con altri di diverso materiale salvo casi di trasformazione complessiva comunque da valutarsi di volta in volta; nelle aperture non coeve all'architettura o comunque non storicizzate può essere autorizzata l'installazione di infissi esterni in ferro purché di colore armonizzato con la facciata per il sostegno delle vetrate di chiusura.

Di norma le chiusure sono realizzate, in questo caso con soli vetri di sicurezza o antisfondamento, sono comunque esclusi vetri a specchio, le suddivisioni del tipo "all'inglese" e le soluzioni che prevedono vetri di colore.

E' tollerata, se regolarmente autorizzata, la presenza di serrande preesistenti, mentre non è ammessa l'installazione ex-novo.

Pertanto nel caso di restauro globale di facciata si dovrà procedere alla rimozione delle serrande incongrue.

Può essere prevista l'installazione, solo per motivate ragioni di funzionalità, di serrande di sicurezza avvolgibili, esclusivamente del tipo a maglia verniciata con colori analoghi



agli infissi della vetrina. Sono in questo caso tassativamente escluse le serrande a fascioni continui di lamiera, così come i cancelletti retraibili.

Per quanto attiene alle vetrine il concetto guida ha come obiettivo la massima salvaguardia delle tipologie tipiche di particolari periodi storici.

Pertanto per tali vetrine è prevista la sola manutenzione e l'eventuale sostituzione per parti con forme, dimensioni e colori analoghe a quelle originali.

Le nuove vetrine, quando non esista il portone ligneo, dovranno essere arretrate generalmente a filo della parete interna, o comunque dovranno essere arretrate dal filo esterno della facciata di almeno 12 cm e dovranno impiegare materiali consoni all'immagine storica come precedentemente descritto per gli infissi esterni, in ogni caso le vetrine di uno stesso esercizio dovranno uniformarsi con tutte le aperture degli edifici anche se di proprietà diverse.

2.3.3 Grate - Ringhiere - Cancelli - Cancellate - Ferri battuti

Per tutti gli elementi in ferro battuto, ghisa o altro metallo di rifinitura della facciata, che costituiscono fattore essenziale dell'immagine degli edifici, è prevista la conservazione e il ripristino.

E' fatto divieto assoluto quindi di rimuovere grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, roste di sopraluci e i piccoli elementi di arredo come ferma-imposte, anelli, porta standardi ecc., per i quali di norma e' consentita la sola manutenzione.

E' prevista, in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, stesse forme e stessi colori. La colorazione di tutti gli elementi in metallo, dovrà seguire le cromie contenute nella tavolozza dei colori per i ferri.

2.4 Impianti tecnologici

Gli impianti tecnologici vengono divisi in due categorie:

- pubblici
- privati



Per impianti tecnologici pubblici si intendono i cavi relativi alla rete elettrica e telefonica e le tubazioni della rete del gas e dell'acqua che sono illustrati al punto 2.4.1. Per impianti tecnologici privati, illustrati al punto 2.4.2., si intendono i campanelli, i citofoni, i videocitofoni, la buca delle lettere e le cassette postali, gli impianti di refrigerazione, e quant'altro di utilità privata, comprese le antenne televisive, i pannelli solari e le pompe di calore per le quali si rimanda al punto 1.1.3.

2.4.1 Cavi elettrici - Fili telefonici - Tubazioni del Gas e dell'acqua

Nel caso di restauro di facciate e' doveroso riordinare in modo organico i cavi della rete elettrica e telefonica attualmente esposti nel prospetto principale, in modo da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e nel contempo occultare il più possibile alla vista la presenza dei cavi.

In linea generale i cavi devono essere posti sotto traccia e quindi del tutto invisibili dall'esterno.

Quando ciò non è possibile, per le caratteristiche della facciata o per l'eccessiva onerosità dell'intervento, si considerano rispondenti alle precedenti prescrizioni i cavi che risultino:

- a) disposti secondo una linea verticale in corrispondenza dei limiti della facciata od in immediata prossimità dei discendenti pluviale e quindi nascosti dai medesimi;
- b) disposti secondo linee orizzontali al di sopra di fasce marcapiano od altri elementi decorativi a rilievo, in modo da restare nascosti dai medesimi.

L'Amministrazione Comunale stabilirà con gli Uffici Tecnici degli Enti erogatori di utenze domestiche (Enel, Telecom, ecc.) un riordino globale delle reti distribuite concordando metodi operativi avendo come base i criteri guida sopra esposti.

Le tubazioni del gas di norma non possono essere installate a vista sulle facciate prospicienti la via pubblica. Essi possono trovare alloggiamento, per quanto possibile, nelle facciate interne, ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata stessa.

Sulla facciata prospiciente la pubblica via e' tollerata solo la tubazione principale che non può superare l'altezza di 50 cm. dalla quota del piano stradale.



La tubazione deve, se possibile, essere installata in una apposita scanalatura. Il contatore del gas di norma deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio.

Se ciò non fosse possibile e' tollerata l'installazione in facciata in una apposita nicchia opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, secondo le norme indicate:

- gli sportelli dovranno essere di norma in ferro o colore della facciata;
- su facciate intonacate si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati per accogliere un intonachino identico a quello di facciata;
- su facciate in pietra faccia a vista saranno consentiti sportelli con telai in ferro e cornici possibilmente a scomparsa.

Le condutture dell'acqua, di norma, non possono essere posizionate in facciata, il contatore principale deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio, se ciò non fosse possibile, e comunque convenientemente documentato, e' consentibile l'installazione in facciata in una apposita nicchia ordinatamente allineata con quella del gas e opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata secondo le norme suindicate, prevedendo lo stesso colore della facciata o della zoccolatura a seconda della posizione.

2.4.2 Impianti tecnologici privati

Tutte le installazioni di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico della facciata. L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire preferibilmente negli sguinci del vano porta, ma non sugli stipiti lapidei.

Se ciò non fosse possibile devono trovare opportuna collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici. E' altresì consigliabile l'installazione sul portone di ingresso purché la valenza storico-artistica del serramento lo consenta.

Non sono ammessi campanelli multipli, pertanto nel caso di più appartamenti i campanelli dovranno essere ordinati in una unica pulsantiera.

Queste apparecchiature per la comunicazione, che non devono essere collocate a rilievo, ma unicamente a filo, esclusa la copertura di protezione lievemente aggettante nel caso



di posizionamento in facciata, dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione ed all'immagine della città storica, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio o in materiali plastici; alla domanda il richiedente deve allegare la documentazione tecnica del materiale che intende impiegare.

E' consigliato l'uso del materiale lapideo locale, dell'ottone e del bronzo, mentre e' raccomandato il restauro delle pulsantiere storiche.

Le cassette postali non possono essere installate esternamente, a rilievo sulla facciata o della cancellata della recinzione, ma devono trovare opportuna collocazione all'interno del vano ingresso.

Nel caso di edifici unifamiliari o bifamiliari può essere prevista la buca delle lettere collocata nel portone di ingresso.

Nel caso di portoni di interesse storico-artistico che non prevedono la buca delle lettere, queste ultime possono trovare collocazione a fianco del portone, e, ordinatamente posizionate, sotto l'apparecchiature dei campanelli. La cassetta delle lettere potrà essere solamente aperta all'interno dell'edificio e, all'esterno, dovrà presentare solo una buca contornata da una cornice. La buca può essere riparata da una chiusura a ribalta.

Può altresì essere ammessa l'installazione di apparecchiature che raggruppino varie funzioni (citofono, videocitofono, campanelli e cassetta delle lettere), purché realizzati in nicchia nelle stesse posizioni e con gli stessi criteri già disposti per singoli componenti.

E' infine vietata l'installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico in facciata o sui balconi prospicienti gli spazi pubblici.

Tale installazioni sono tollerate solo nel caso che esse siano mimetizzate, quando l'immagine storica lo permetta, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine ed in ogni caso l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno e non all'esterno. Sono altresì vietate sulla facciata prospiciente la pubblica via, prese d'aria per i camini o caldaie, nonché fori per l'esalazione dei fumi e i fili della rete televisiva.



2.5 Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale

L'insieme degli oggetti legati allo svolgimento delle attività commerciali, costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana. La loro organizzazione deve perciò rientrare nel progetto di restauro del fronte edilizio prospiciente la pubblica via. Nel caso perciò che l'intervento contempli la sola sistemazione degli elementi di seguito illustrati, dovrà avere come quadro di riferimento l'assetto globale della facciata in cui si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche-decorative dell'edificio.

Per ambiti urbani unitari, rappresentati da piazze, slarghi, o porzioni di vie, comunque da parti urbanistiche morfologicamente omogenee, si tenderà a privilegiare interventi che affrontino in modo coordinato la progettazione e la sistemazione degli elementi di arredo, particolarmente connessi all'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale.

Questi progetti potranno essere d'iniziativa pubblica o privata, in questo caso promossi da associazioni o gruppi di esercenti o società.

Gli elementi legati alle funzioni di tipo commerciale sono illustrati ai punti:

2.5.1. Insegne

2.5.2. Targhe

2.5.3. Tende frangisole

2.5.4. Illuminazione privata a servizio dei negozi

2.5.5. Contenitori distributivi ed espositivi

2.5.1 Insegne

Premesso che le insegne relative agli esercizi oggetto di valore storico ambientale devono essere conservate sotto il profilo formale, negli esercizi soggetti a nuova sistemazione, le insegne, sia luminose, che non luminose, dovranno essere collocate all'interno delle vetrine, oppure, ove compatibile, ai vani di porte e portoni di pertinenza all'esercizio commerciale stesso.



L'insegna dovrà riportare solo il nome dell'esercizio in corretta ortografia ed eventuali simboli grafici senza l'aggiunta di scritte che pubblicizzano marche di prodotti in vendita e che nulla hanno a che fare con il nome della ditta titolare della licenza.

L'insegna troverà di norma posizione arretrata di almeno 5 cm. rispetto al filo esterno degli stipiti e comunque mai in aggetto.

Tale insegna dovrà essere posizionata nella zona superiore dei vani delle aperture e dovrà seguirne l'andamento.

Le lunette sovrapporta o finestre munite di inferriata debbono essere lasciate a vista, pertanto su di esse non potrà essere collocata alcun tipo di insegna. Sono altresì escluse le insegne fisse applicate sugli sguinci laterali delle aperture.

Sono di norma vietate le insegne addossate al muro, sono consentite quelle "a bandiera".

Le insegne luminose devono presentare una superficie illuminante con luce indiretta, pertanto è vietato l'uso di luci intermittenti e a variazioni di colore.

Per quanto riguarda i colori, è doveroso attenersi alle compatibilità dell'aspetto cromatico dell'intera facciata, comunque è vietato usare colori e luci che possano creare confusione con la segnaletica stradale. Sono di norma escluse le insegne adesive sugli infissi di facciata.

2.5.2 Targhe indicanti arti, mestieri e professioni

La collocazione di targhe indicanti arti, mestieri e professioni sull'esterno degli edifici è consentita, previa autorizzazione, nelle forme e nei modi previsti dal presente regolamento; eventuali collocazioni interne (androni d'ingresso, corridoi ecc.) sono consentite ove non si venga ad interferire con decorazioni plastiche o pittoriche esistenti.

Per le targhe preesistenti, queste dovranno essere rimosse contestualmente alla cessazione dell'attività cui si riferiscono, fatte salve eventuali lapidi di particolare rilevanza storica o artistica accertata dagli uffici competenti.

Le targhe quando apposte in facciata, dovranno avere dimensione e foggia tali da ben armonizzarsi con l'aspetto esteriore dell'edificio e non presentare elementi incompatibili con i caratteri architettonici o decorativi della facciata.



In linea generale dette targhe dovranno essere realizzate in pietra o ottone e presentare dimensioni uniformi tra loro.

Per le targhe relative ad attività ricettive dovrà essere utilizzata una tipologia unificata approvata dall'Amministrazione Comunale che ne stabilisce materiale e dimensione che dovrà contenere esclusivamente le seguenti informazioni:

- denominazione,
- tipologia (affittacamere, ostello, casa per ferie, appartamenti per vacanze, residenza d'epoca ed altre eventuali tipologie previste per legge),
- piano o piani in cui è collocata l'attività.

2.5.3 Tende frangisole

L'apposizione di tende frangisole dovrà avere come quadro di riferimento globale l'assetto dell'intero edificio in cui essa si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche decorative dell'immobile.

Pertanto le tende frangisole potranno essere collocate, previa autorizzazione comunale, solamente al piano terra e a servizio esclusivo dei negozi prospicienti le piazze con esclusione delle vie.

Le tende frangisole non dovranno in particolare nascondere gli elementi architettonici costituiti dalle cornici delle porte, portoni, vetrine ed eventualmente finestre e nemmeno i sopraluce costituiti da rostre in ferro battuto.

Potranno pertanto essere collocate esclusivamente all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche e dovranno essere del tipo a braccio estensibile che non implicino appoggi e chiusure laterali.

L'aggetto massimo consentito non può superare la profondità del marciapiede, con un massimo assoluto di 120 cm. dal filo di facciata. I lembi inferiori della tenda dovranno mantenersi ad almeno 210 cm. dal suolo.

Nello stesso edificio, anche se sono presenti più negozi, le tende dovranno essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale.

La colorazione delle tende dovrà essere uniforme e compatibile con l'assetto cromatico dell'intera facciata.



Si consiglia, nel caso di una domanda relativa all'installazione di una tenda per un singolo negozio, di concordare preventivamente la soluzione formale con tutti i proprietari o esercenti dei negozi del piano terra, con eventuale accettazione ed impegno a posizionarla anch'essi con le stesse forme, dimensioni e colore. I progetti presentati successivamente dovranno comunque indicare le caratteristiche delle tecniche già installate. Sulle tende e' consentita, soltanto sulla facciata anteriore, l'indicazione del nome e/o dell'attività svolta dall'esercizio titolare della licenza di commercio. L'indicazione consentita può diversificarsi dalle altre dello stesso edificio per grafia e colore, anche se in sede di approvazione si terrà conto della reciproca compatibilità.

Per l'installazione di tende frangisole ai piani superiori, in appartamenti privati, vale la norma che essa e' consentita ogni qualvolta si intendano coprire esclusivamente superfici a balcone o a terrazzo.

In questi casi la tenda dovrà avere l'estensione sia in larghezza, sia in profondità, del balcone ed inoltre dovrà essere collocata in tutti i balconi dell'edificio, con le medesime forme e colorazioni; non sono assolutamente ammesse scritte o grafici di qualsiasi genere.

Anche in questi casi le colorazioni devono essere compatibili con l'assetto cromatico dell'intero edificio, inoltre la forma deve essere del tipo a braccio estensibile che non implichi appoggi a terra e chiusure laterali.

Nelle piazze, ove lo spazio lo consenta, e su sollecitazione di più esercenti di servizi pubblici, quali ristoranti, pizzerie, tavole calde e similari, bar gelaterie e similari, l'Amministrazione potrà concedere, previa presentazione di un progetto unitario, l'installazione di tende o ombrelloni, limitatamente ai soli periodi estivi, che implicino temporaneo appoggio a terra e la rimozione al termine dell'orario di utilizzazione.

Tale progetto può prevedere un'estensione maggiore di quanto sopra esposto, compatibilmente, in profondità, alle esigenze di viabilità, e, in larghezza, all'estensione della facciata sulla quale insiste l'esercizio. Inoltre il progetto dovrà documentare anche i modelli delle sedie e dei tavoli che dovranno di norma essere adeguati per forma, materiale e colore all'immagine storica della piazza.



2.5.4 Illuminazione privata a servizio dei negozi

L'apposizione di corpi illuminanti in facciata diversi da quelli della pubblica illuminazione e' esclusa in tutte le vie del centro storico.

2.5.5 Contenitori espositivi e distributivi

Per contenitori espositivi si intendono le bacheche informative e le vetrinette dei negozi applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili. Per tali contenitori e' vietata categoricamente l'istallazione ex novo, ad eccezione di quelli informativi delle farmacie. Pertanto nel caso di restauro di facciata dovranno essere rimossi tutti quei contenitori e le vetrinette che non rientrano nella composizione unitaria delle vetrine di uno specifico periodo e che si intendono conservare come illustrato ai punti 2.3.2.

Per quanto concerne le bacheche informative di Enti, Società, Partiti, Sindacati, Servizi pubblici, ecc., non potranno trovare posizionamento in facciata: dovranno pertanto, nel caso di necessità di installazione, trovare alloggiamento all'interno della vetrina della sede.

L'Amministrazione, su sollecitazione di più Enti o Società, previa presentazione di un progetto unitario, potrà concedere l'istallazione di bacheche informative, da posizionarsi, convenientemente raggruppate, in particolari luoghi del Centro Storico.

Per contenitori distributivi si intendono apparecchiature per la distribuzione di sigarette, caramelle, bancomat ecc.: per tali contenitori e' vietata assolutamente l'istallazione a rilievo sulla facciata.

Potranno essere installate, previa autorizzazione, se comprese in un progetto unitario, a filo vetrina di un negozio o di una banca.

Nel caso di esercizi commerciali non sarà consentita l'istallazione di contenitori o di oggetti pubblicitari fissi al di fuori della vetrina.



2.6 Segnaletica ed affissione

Nel seguente capitolo 2.6 vengono date indicazioni sulle forme, sui materiali e sul posizionamento della segnaletica stradale, dalle targhe toponomastiche, dei numeri civici e delle bacheche per l'affissione prevedendo che l'Amministrazione Comunale debba predisporre uno specifico progetto organico.

2.6.1 Targhe toponomastiche - Numeri civici - Segnaletica stradale affissione

L'apposizione della segnaletica e dei manifesti murali deve avere come quadro di riferimento il massimo rispetto dell'immagine della città storica. Pertanto di norma è vietato l'alloggiamento direttamente in facciata, ad eccezione delle targhe toponomastiche e dei numeri civici; i vari segnali stradali e le bacheche per l'affissione devono essere sostenuti da pali infissi nel terreno ed accostati alla superficie della parete. Non è consentito però che tali segnali o bacheche nascondano cantonate caratterizzate da motivi decorativi, plastici o pittorici, né tanto meno bassorilievi o apparati decorativi ed è categoricamente vietato il posizionamento in contrapposizione visiva di edifici di rilevante valore artistico.

L'Amministrazione Comunale dovrà predisporre un progetto organico per la scelta dei luoghi, delle forme, dei materiali e dei colori di tutta la segnaletica. E' pertanto vietata qualsiasi apposizione non gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale.

I criteri guida consigliati dalla presente normativa sono in primo luogo un conveniente raggruppamento e nel particolare:

- l'indicazione toponomastica sia realizzata in pietra locale con scritte incise e colorate di rosso;
- i numeri civici siano realizzati in tavolette di pietra locale con le cifre incise, colorate di nero, e posizionate a ridosso sulla facciata, ma non sugli stipiti, di norma sulla sinistra del portone di ingresso all'altezza dell'imbotte dell'architrave o della corda dell'arco;
- gli indicatori di monumenti e di servizi di pubblica utilità siano realizzati in un unico cartello, raggruppante le varie indicazioni ed avente la stessa larghezza



- delle targhe toponomastiche. Questi segnali dovranno essere realizzate in metallo colorato con fondo marrone e scritte bianche;
- gli indicatori di alberghi, ristoranti e bed & breakfast siano anch'essi convenientemente raggruppati in un unico cartello avente la stessa larghezza di quello descritto precedentemente e realizzato in metallo colorato con fondo giallo e scritte nere.
 - la segnaletica stradale sia ridotta al minimo indispensabile evitando doppioni e sovrapposizioni.

2.6.2 Stendardi e striscioni

L'uso di stendardi e striscioni è consentito unicamente per la pubblicità di eventi, mostre, iniziative o avvenimenti culturali, iniziative finalizzate al pubblico interesse.

E', perciò, consentita l'installazione di supporti temporanei, dei tipo aereo, appoggiati al suolo o collocati in facciata alle condizioni successive, previa attenta valutazione dell'impatto

che tali pubblicità hanno con l'ambito storico, in generale, e con le emergenze architettoniche, in particolare. E', in ogni caso, vietato installare tali elementi in corrispondenza di fregi, decorazioni, sculture, dipinti murali, intonachi di particolare pregio. I supporti dei messaggi, che dovranno relazionarsi ai caratteri dell'ambiente storico per colori, caratteri, disegni, materiali e forme, dovranno essere progettati in modo unitario per ogni singolo evento o manifestazione, ai fini di una comunicazione intellegibile ed unitariamente compiuta. In ogni caso, i messaggi a forma di stendardo possono essere posizionati, direttamente, in facciata solo se contenuti all'interno delle relative bucatore (suarci di porte e finestre). Il posizionamento di stendardi in mezzeria della strada, sostenuti da fili aerei, dovrà essere attentamente valutato anche in rapporto alla possibilità d'occultamento, anche parziale, di monumenti in scorcio o lungo importanti cannocchiali visivi e, comunque, non potrà prevedere forature o buchi nelle murature di facciata per l'applicazione di utensileria metallica di sostegno.